

## GESÙ MUORE IN CROCE

Lc 22,1-23,56

### CONTESTO EVANGELICO

Il lungo corso di sapienza, profezia e annuncio di salvezza di Gesù ha ormai portato a compimento i due cicli in cui si è svolto. Il primo in Galilea il secondo dalla Galilea a Gerusalemme. Comincia l'ultima Pasqua di Gesù. A noi interessa il racconto della passione e morte di Gesù (22,1-23,56) che è ordinato in modo originale da Luca.

Lo sviluppo è in cinque tappe:

1. 22,1-38: *"Si avvicinava..."* a Gerusalemme; la preparazione/celebrazione della Pasqua con i discepoli, la discussione e il discorso di Gesù con loro; il giorno degli Azzimi e il banchetto.
2. 22,39-53: *"Uscì e se ne andò..."* La notte con i discepoli al monte degli Ulivi. Gesù in preghiera e l'arrivo di Giuda.
3. 22,54-71: *"Dopo averlo preso..."* Gesù viene condotto al sinedrio.

Alla fine di queste tre tappe la prova di reato per poter accusare Gesù è pronta. La testimonianza che Gesù si proclami Figlio di Dio è uscita dalla sua bocca.

4. 23,1-25: *"A Gerusalemme dalle autorità..."* il processo politico e la condanna a morte.
5. 23,26-56: *"Mentre lo conducevano..."* l'esecuzione della condanna.

Tutto il racconto di Luca è accompagnato da continui riferimenti alla Scrittura che sottende a tutto il suo Vangelo, per rispondere e affermare che si sta compiendo quanto è scritto in essa. Per Luca la croce di Gesù è il passaggio dal mondo della schiavitù alla casa del Padre.

Il modo in cui il maestro vive la Sua morte è presentato come causa esemplare della vita e della morte del discepolo.

### PASSO SCELTO DEL VANGELO

#### Lc 23,32-49: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito

**23,32-43** Le prime e ultime parole di Gesù in croce sono rivolte al Padre. Gli chiede perdono per chi lo crocifigge e gli rimette nelle mani la sua vita, carica di tutti i nostri peccati. Nella croce svela il Regno del suo annuncio. Lui è il Re. Un Re che ama i nemici, li benedice, resiste al male e che dona la salvezza. Colui che era entrato come re di pace, ora è espulso dalla città, in un luogo chiamato «*Cranio*», Golgota in ebraico. I due malfattori rappresentano tutti noi chiamati a leggere il mistero di Dio. Al Golgota si leva il sipario su di lui, e lo si può contemplare così com'è: amore senza limiti.

Eppure si leva la derisione/tentazione (se è veramente un re si salvi) o la bestemmia da parte di uno dei malfattori appesi. Ma c'è anche una parte di umanità che sa scorgere la novità della croce come l'altro malfattore. Chiama Gesù per nome, lo riconosce giusto, scopre e ottiene la salvezza.

**23,44-49** Viene indicata l'ora, il riferimento alle tenebre e all'oscurarsi del sole per sottolineare la portata cosmica e salvifica della morte di Gesù. In lui finisce la creazione iniziata con la Genesi e comincia la «ri-creazione» dell'esodo, che coinvolge tutto e tutti. Lo squarciarsi del velo del tempio indica che Dio non è più chiuso all'uomo. Si è aperto per accogliere il Figlio che ritorna a casa. All'ora nona, alle tre del pomeriggio, si suonavano nel tempio le trombe per l'inizio della preghiera vespertina. E in quell'ora echeggia il grido di Gesù: "*Padre, nelle tue mani affido il mio spirito*". Luca fa dell'abbandono di Dio il luogo dell'abbandono a Dio. E' il lamento del giusto perseguitato che si mette nelle braccia di Dio, recitato come preghiera della sera. E' finita la sua missione di Figlio che conosce il Padre e lo rivela ai fratelli. Non si dice però morì ma "*espirò*". La vita del Figlio spira verso il Padre: raggiunge il suo luogo naturale. Il soffio vitale ritorna a Colui che l'ha donato in un circolo d'amore.

Ai piedi della croce ci sono tre categorie di persone che "*vedono*": il centurione, le folle e i conoscenti con le donne. Tutti guardano il grande avvenimento dell'esodo di Gesù. La persona spiritualmente più lontana come il centurione glorifica Dio. Riconosce una morte particolare, la morte del «*Giusto*», di colui che compie la volontà di Dio. Il luogo della croce diventa luogo di manifestazione, di visione della gloria di Dio. Ora la folla capisce il male commesso uccidendo il Giusto. I conoscenti di Gesù e le donne raffigurano l'inizio della chiesa, piccola e debole.

#### **PER APPROFONDIRE**

Si può approfondire la figura del Servo del Signore, nel quarto canto del profeta Isaia (cfr. Is 53,7-8a). Per la salita al Calvario agli ebrei tornerebbe alla memoria il cammino di Isacco verso il monte Moria (cfr. Gen 22,6). Quasi poi a inclusione con il testo delle tentazioni, che è all'inizio della sua missione (Lc 4,1ss) anche sulla croce Gesù parla con le parole della Scrittura. Descrive ciò che sta accadendo con le parole del Salterio: l'abbandono con il Sal 31,6. Anche i gesti recitano la preghiera: la divisione delle vesti (22,34 e Sal 22,19), l'aceto al posto dell'acqua (22,36 e Sal 69,22), l'invocazione finale (22, 46 e Sal 31,6).

#### **USO LITURGICO**

Lc 23,35-43: Solennità di Cristo Re dell'Universo